

Recensione **Dormono sulla collina. 1969 – 2014**

Giacomo Di Girolamo, Il Saggiatore, 2014, pag. 1.272, €. 24,00

di Andrea Poggiali



Dalla strage di Piazza Fontana ai giorni nostri: l'Italia raccontata attraverso le voci di chi ci guarda dall'alto.

Non sono tutte voci di persone famose: molti sono gli sconosciuti, che hanno lasciato tracce nella cronaca solo per le circostanze in cui sono morti. Alcune non sono

nemmeno persone fisiche: una delle pagine è ad esempio dedicata alle "sentenze amazzate" del giudice Corrado Carnevale, un magistrato di Cassazione che era solito annullare (sempre sulla base di inappuntabili motivazioni giuridiche) gli sforzi dei suoi colleghi nella lotta alla mafia. Un'altra pagina è riservata alla loggia massonica P2, che fu smantellata dalle inchieste giudiziarie, ma che forse non è veramente mai morta. Ci sono pure entità meno tenebrose, come i certificati anagrafici, oggetto nel 1999 di un intervento di semplificazione con un linguaggio talmente contorto da meritare una citazione. *"La norma suesposta è preordinata al fine di evitare la eccessiva incidenza delle pendenze dei procedimenti amministrativi sulla esplicabilità delle posizioni di vantaggio degli amministrati"*.

Torniamo alle persone in carne e ossa. Nell'arco dei decenni incontriamo anche personaggi che si sono spenti serenamente nel loro letto, dopo un'esistenza spesa per il bene comune: scienziati, inventori, cittadini impegnati in attività di grande valore sociale. Però, nelle oltre 1200 pagine, le figure che scorrono sono per la maggior parte tragiche. Morti per mafia,

per 'Ndrangheta, per camorra, per terrorismo, per stragi.

Il libro comincia proprio con la prima delle stragi, la bomba che esplose il 12 dicembre 1969 nell'atrio della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Piazza Fontana, a Milano.

L'autore non esplicita il motivo di questa scelta. Nel libro non è riportata la sua età. Ho cercato su Internet: è nato nel 1977. In quell'anno io studiavo a Bologna: sotto il mio appartamento uccisero Francesco Lo Russo, uno di quelli che "dormono sulla collina". La generazione successiva alla mia sente l'esigenza di capire l'epoca in cui abbiamo vissuto: la facilità di accesso alle fonti informatiche (di cui l'autore fornisce a pag.1241 le coordinate) ora lo consente.

La mole del libro può allontanare diversi potenziali acquirenti. Bisogna fidarsi dell'autore, che a conclusione della sua fatica indica dei percorsi di lettura con relative pagine. Non c'è quindi bisogno di leggere tutto dalla prima all'ultima pagina, ci si può limitare a seguire un tema. Oppure, più semplicemente, si può sfogliare il libro cercando di immedesimarsi in una delle tante voci. Io voglio ricordare due nomi: Pierluigi Torregiani e Lino Sabbadin, rispettivamente gioielliere e macellaio, uccisi durante le rapine ai loro negozi dai Proletari Armati per il Comunismo. Gli omicidi furono rivendicati come giusta riappropriazione del reddito e rifiuto del lavoro. Giacomo Di Girolamo, cercando di esprimere quello che potrebbero avere pensato le vittime, scrive: *"Eravamo in guerra e non lo sapevamo"*.